

NARRATIVA

Mondo e la voglia di crescere in tempi difficili

ALESSANDRO ZACCURI

È una guerra? Non è una guerra? Da quando il coronavirus ha bruscamente trasformato la nostra quotidianità, la metafora bellica si è imposta in modo tanto rapido quanto ambiguo. A differenza di quanto accade in un conflitto armato, qui la volontà umana si manifesta in gesti di solidarietà e fratellanza. Eppure, quando verrà il momento di ricostruire, è all'esempio del dopoguerra che occorrerà rifarsi, come ha autorevolmente suggerito il presidente Mattarella. Già questo sarebbe un buon motivo per dedicare attenzione a *Felici di crescere* di Lorenzo Mondo (Sellerio, pagine 164, euro 13,00), romanzo breve ed elegantissimo, arrivato nelle librerie poco prima che iniziasse l'emergenza. Torinese, classe 1931, firma tra le più prestigiose della Stampa,

Mondo ha all'attivo un'importante attività di critico e narratore, all'interno della quale ha sempre rivestito un ruolo fondamentale il legame con il Piemonte e, più ancora, con la letteratura del Novecento piemontese. Titoli come *I padri delle colline* del 1988 e *Quell'antico ragazzo* del 2006 (una biografia di Cesare Pavese accurata e passionale insieme) danno il senso di una lunga fedeltà confermata ora in una novella non priva di elementi autobiografici. A conti fatti Guido, il protagonista, dovrebbe essere infatti coetaneo di Mondo. Quel che avviene in Italia fra il 1943 e il 1945 lo sorprende all'ingresso nell'adolescenza, dapprima insofferente del collegio e dal quale decide di fuggire (posta in apertura del racconto, la descrizione del viaggio anticipa e compendia il carattere iniziatico dell'intero libro) e poi immerso nel microcosmo del borgo

di collina nel quale la famiglia ha trovato riparo. Lontano dalla città, Guido non si isola e anzi si ritrova al centro di una rete di relazioni che, agli occhi del lettore, finiscono per essere accomunate dal desiderio, a volte scalpitante, di essere ammesso nella cerchia degli adulti. In questo senso, pur essendo ambientato in tempo di guerra, *Felici di crescere* è una storia abitata dall'immaginazione di quello che verrà più tardi, quando Guido si sarà finalmente fatto uomo e il Paese sarà chiamato a sollevarsi. Resoconto di un'attesa prima ancora che di uno scontro, il racconto di Mondo mette più volte alla prova il giovanissimo protagonista. C'è da trovare una guida intellettuale, anzitutto, che per Guido è il Professore, estroso portavoce di un umanesimo antifascista non privo di venature religiose. Tocca a questi tra l'altro, guidare l'allievo nella scoperta del pic-

colo capolavoro pittorico custodito nella chiesa del paese («Chi può, chi ha la fortuna di poter studiare, caro ragazzo, deve educarsi al bello, dovunque si trovi») ed è ancora lui ad assicurargli che Dio, pur avendo messo alla prova la fedeltà di Abramo, non può in alcun modo essere soddisfatto dal sacrificio, tanto meno dai «sacrifici umani che si ripetono oggi su larga scala con le guerre e le persecuzioni». Guido inoltre guarda con ammirazione allo zio Fredo, tornato dal fronte dopo l'8 settembre per assumere la guida della locale formazione partigiana, e intanto si lascia incantare dalla presenza di Chiara, la ragazza con la quale si sente di stringere «un patto incurante di ogni ostacolo, definitivo». Un amore che è, come sempre, segnale di rinascita e, quindi, indizio di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

